

dice che tutto è finito lì: ad un sequestro di p...
Inoltre, pare che l'ispettore Mammona-Caprio e gli altri signori di quella ispezione conoscano che il Mazzola, oltre a quel rifugio nella Villa del Popolo, ne abbia un altro più sicuro in una bottega a tre porte nel vicolo S. Maria Apparente N. 12. Non sa niente di tutto ciò un brigadiere di quella brigata compare del Mazzola?

Continuiamo, dunque, a richiamare l'attenzione della P. S. di Mercato su questi fatti che, se veri come ci sono riferiti, provrebbero non solo l'incuria di quelle autorità ma la tacita complicità. E non è poi prudente rifermare l'opinione di quelli che credono sia tutto lecito agli elettori dell'on. Aliberti! Attendiamo anche questa volta.

Santa Teresa

Il Circolo liberale di Stella ratifica, con un suo voto, una nostra osservazione del numero precedente.

L'associazione, che mette capo a De Bernardis, ha deliberato, all'unanimità, di chiedere al sindaco che si proceda ad aggiustare il basolato della via Santa Teresa, in condizioni deplorabili.

Comprendiamo: è per avere l'onore di vedere passare di là i reali, invece che per i Ponti Rossi. Per un ex sotto ministro alle finanze, e per la sezione Stella che rappresenta, è più che naturale il desiderio.

Ma se ne avvantaggia l'edilizia, e vorremmo che il re passasse per tutte le vie!

La squadra politica

Ad ora tarda della notte, quando per le vie sono rari i passanti, essa fa il tocco, alla solita bottigliera.

Ed allora completamente libera, quasi non vista, si abbandona a tutte le allegrie, ed anche a tutto lo schiamazzo.

Gli abitanti delle case vicine si svegliano, e qualche volta si affacciano, per vedere, ai balconi.

E' una cosa molto divertente. I politici della polizia, chiamiamoli così, si altercano, si inquietano, se sono lasciati all'ultimo. Chi sa che qualche notte, armati come sono, non tirino fuori i revolver!

Allora, noi faremo la nota di cronaca! Sarà una cosa commovente, edificante!

Le lepri di Sessi

Il nuovo Galeazzi è stato onorato del regalo di due lepri, ed i giornalisti compiacenti si sono subito affrettati a fare correre la notizia sui fili del telegrafo.

Passi la notizia, come nota di cronaca sui giornali locali: bisogna bene occuparsi di qualche cosa, quando è segnato all'ordine del giorno nulla; ma che interesse, per esempio, possono destare le lepri di Sessi, per i lettori della Tribuna?

Gli è che il nuovo Galeazzi serba sempre le sue buone relazioni con i giornalisti. Il soffietto fa far carriera. E l'illustre ambizioso sogna già di sedere a Palazzo Braschi, ma come semplice Direttore della Pubblica Sicurezza: l'on Saracco, ministro dell'interno, si rassicuri!

Opere pie

Il R. Stabilimento S. M. Verteceli lasciò fin dal 4 giugno 1899 un documento col quale si certificava che la donzella Elvira Pacifico era stata sorteggiata nel bussolo dei dotaggi e le spettava per ciò la somma di ducati 40 (L. 170) appena avesse presentata la fede di matrimonio.

Per chi non lo sappia, questi documenti valgono come danaro contante, si accettano pure per pegni in certe agenzie, e servono a far ottenere crediti dai negozianti.

Orbene, la Pacifico non ha potuto ancora ottenere le L. 170, che le spettano e quando va all'opera pia le si risponde che fin dal 1895 i mandati escono dall'amministrazione, ma i quattrini non escono dalla cassa!

E perchè allora si seguitano a sorteggiare le doti, quando poi i danari non ci sono per mantenere l'impegno preso? E perchè i denari escono, quando si tratta di sciuparli in funerali grandiosi?

Dedichiamo al nuovo Tittoni questo fattarello: potrà convincersi del perfetto funzionamento delle opere pie in Napoli che esistono solo per dare stipendi ad impiegati, o per fini elettorali.

Il censimento

Sarà un'altra allegra campagna di Casale e di Aliberti: i due Soci della Camorra!

Si dice: Dio li fa e poi li accoppia! Qui bisogna aggiungere: Dio li pensò, essi si cercarono e si trovarono!

Per la legge 15 luglio 1900 approvata dal Parlamento, si deve procedere al censimento in tutto il regno.

Un bel lavoro, ed una bella spesa! A Napoli la bella spesa andrà naturalmente a favore dei partigiani dei due compagni su citati.

C'erano i diurnisti, un esercito, che la Giunta Provinciale Amministrativa ha messo fuori del nostro Comune, perchè non figuravano nell'organico.

Le precedenti amministrazioni, in altri tempi, hanno sempre però adoperata quella gente, in lavori occasionali, straordinari.

Fissi non potevano essere al Comune, perchè non impiegati, ma per esempio, al Censimento, si può, si deve tenere conto della loro situazione, e volgere un pensiero ad essi, fra i quali sono parecchi padri di famiglia. Anche perchè hanno la pratica del lavoro.

Invece, un altro esercito, quello dei favoriti di Casale e di Aliberti, saranno le cavallette, che si getteranno sulle retribuzioni del lavoro di censimento. Già nell'aria c'è il lampo del nuovo gran fatto, e indubbiamente seguirà il tuono. I

Sosi sono audaci, come devono essere i dedicati al loro mestiere: se togliete loro l'audacia, sono fritti!

E l'amministrazione è remissiva, come deve essere chi ebbe la vita dal suo creatore!

Al Direttore delle Poste

Ci vien comunicato che il servizio della distribuzione delle lettere a domicilio procede malissimo. Le lettere che provengono dalle Calabrie, ad esempio, sono distribuite alle ore 14, quando il treno proveniente da Reggio-Calabria giunge in Napoli alle ore 8 1/2. E questo quando non vi siano dispersioni, perchè allora... Il direttore delle poste dovrebbe provvedere. Anche noi possiamo dire che la posta consegnata alle ore 19, non arriva, in parte, a destinazione neppure per le 10 del giorno susseguente. Non è evidente che gran parte dei portollettere fanno a meno di compiere l'ultima distribuzione delle 20?

Noi scrivemmo, a proposito del signor Vincenzo Candia, che era debitore del Comune, per lire 21.000.

In una lettera, pubblicata su di un giornale, il signor Candia ora afferma: «La Corte di Appello di Napoli, mi risolve il contratto, condannandomi al pagamento della risultanza del canone, stabilito in lire 21.750, a favore del Comune».

La nostra notizia era, dunque, completamente esatta, in quanto alla cifra.

Dalla sentenza della Corte d'Appello, che il signor Candia ci esibisce, risulta poi che il debito è stato pagato, in questo modo:

Incamerando il Comune la cauzione di lire 600,0, e rimborsando il concessionario della tassa sui cani di lire 16,092, per i ruoli suppletivi.

Queste cifre pubblichiamo per cavalleresca lealtà giornalistica.

Perchè noi eravamo a posto, con la indicazione della somma del debito, che l'interessato conferma, e che un quotidiano stampa!

Ma c'è da aggiungere questo, se no il conto non torna:

Il signor Candia è stato condannato alle spese ed ai compensi, che ascendono ad un paio di biglietti da mille; e ci sono i danni e gli interessi, da liquidare.

Quindi, non è creditore, il signor Candia presentemente del Comune, sia pure di qualche centinaio di lire, ma ci pare s'ia il contrario.

Segretariato del popolo

SITUAZIONE AL 29 AGOSTO 1900

Table with 2 columns: Item and Amount. Passivo: Cassa 19,50; Mobili e impianto 98,65; Cancelleria, giornale mastro, bollette carta intestata, circolari, cartelle striscie, calamai, pennini, inchiostro 59,25; Segreteria 234,70; Opuscoli 50,00; Pagine 125,00; Spese diverse 20,10; Spese rimborsabili 2,05. Attivo: Sottoscrizioni 609,25; Opuscoli venduti 15,35; Utile per fitto Società M. S. 13,00. Totale Attivo: 609,25.

per il Segretario EUGENIO GUARINO Il Cassiere FORTUNATO GRIMALDI Il delegato alla firma ERRIKO LEONE

Di rincontro all'isolato nel vicolo Milano a Piazza Principe Umberto n. 18 esiste un mulino a vapore di proprietà del signor Leopoldo con entrata al Nuovo Corso Garibaldi n. 344, il cui tubo fumario resta quasi a livello delle abitazioni, di maniera che il fumo non solo è molesto, ma, quando è mosso dal vento, penetra nelle stanze assfiando i poveri abitanti.

Quando il mulino del sig. Grosso fu impiantato era quella una località isolata, a cui faceva seguito la campagna, ma oggi è un centro popolato ed alla sua permanenza ostano l'art. 33 della legge di P. S. e l'art. 38 della legge Sanitaria. Perchè non si provvede?

Gli impiegati alla Sezione Municipale di Sezione Vicaria sono invitati a fare il loro dovere; lavorino colla stessa solerzia che hanno al 27 del mese, ricordino che solo per questa volta abbiamo lasciato passare una porcheriola tentata e non riuscita; servano il pubblico con modi garbati e gentili come si addice a persone che hanno l'alto onore di essere comandati dalla ditta Summonte e Comp.

Al vicolo S. Maria d'Agnone, certa Anna Carluccio tiene una casa pubblica senza permesso. La sera, non lascia passare nessun galantuomo quieto, apportando scandalo all'intero vicinato. Chi abbia la poca buonaidea di avvisarla con modi cortesi, sente risponderci: «Reclamate, reclamate e non ne otterrete nulla, ne sono sicura, poichè io comando la Questura a bacchetta».

Capite ispettore Pasanisi?

Al macello pare, che i militi del corpo famoso ne facciamo di marchiane. Ci si racconta un fatto tanto grave, che non possiamo pubblicare per ragioni facili a comprendersi.

Ci rivoliamo all'assessore Mirabelli perchè indaghi e provveda, giacchè ne va di mezzo la salute della cittadinanza. Egli potrebbe chiedere per quale ragione cinque guardie municipali sono state tolte al servizio del macello e adibite al servizio delle vie, e per pressione di chi sian state traslocate.

Se ne vuol sapere di più, possiamo passarli il reclamo così come ci è pervenuto. Si decida!

Nel Vico Cangiani al Mercato esiste un basolo smosso, che costituisce un vero pericolo per le gambe dei cittadini. Una vecchia e un fanciullo son caduti nel trabocchetto e ne sono stati tolti malconci. Perchè non si provvede?

Ancora la casa di... educazione per minorenni, in Via S. Nicola ai Caserti.

La guardia che risponde al grazioso nome di Don Ciccio 'o Luong andò dal tenitore della casa, e gli suggerì: «Fammi sapere chi è stato a fare il reclamo alla Propaganda che lo aggrusterò io: gli faccio subito avere la sorveglianza speciale».

Ripetiamo la domanda: Che ne dice il caro Perego?

Il parroco del borgo Loreto, tiene nella sagrestia uno scrivano perchè faccia istanze al Re per la povera gente, a centesimi 15 ciascuna, insinuando nell'animo del popolo ignorante la falsa credenza che se le domande non sono firmate da lui, non ottengono risposta.

Perchè questo? Perchè ingannare la gente? Perchè togliere il pane a tanti scrivani? Carità... cristiana!

Il discarico dell'acqua Serino tra il n. 1 e 2 al Vico Pergole a S. Antonio Abate non è incanalato ed inonda la strada.

Giriamo il reclamo alle autorità competenti che, naturalmente lasceranno le cose come stanno.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Cara Propaganda, Mentre nell'Italia settentrionale, particolarmente nei grandi centri di popolazione, le monete divisionali di rame se non scarseggiano non abbondano certamente; nel meridionale, a Napoli specialmente, l'accentramento della valuta spicola di rame e di nickel, costituisce un inconveniente e dà luogo ad una bene organizzata speculazione, da parte di una piccola classe di persone che dal cambio del bronzo in valuta cartacea, ritrae un utile che permette di vivere.

Questa speculazione si ritorce naturalmente contro la parte meno facoltosa della popolazione, perchè il negoziante costretto ad incassare bronzo paga i suoi impiegati e buona parte degli operai addetti ad uffici industriali con questo.

Perchè cessi questo stato di cose è necessario prima e più di tutto, la resistenza delle persone interessate, il rifiuto cioè di valuta di bronzo per somme superiori alla lira, poi il Governo potrebbe facilitare autorizzando qualche banca al cambio gratuito delle monete di nickel e di bronzo fino ad una certa somma, oppure dando facoltà alle ricevitorie demaniali ad incassare bronzo. Con tutta stima.

Un assiduo.

Sottoscrizione per il Segretariato

Somma precedente L. 601,85; Falcone c. 25, Esposito c. 20, il circolo di Poggioreale L. 150, Ricciardi c. 50, Renda c. 20, Ferrigno c. 50, Granata c. 20, Giannotti c. 30, Pandano c. 40, Desiderio c. 20, Bino c. 10, Filosa c. 20, Cipriano c. 10, Staiano c. 10, Di Matteo c. 30, Strino c. 20, Tipografo Riecher a mezzo Trevisano 2,20, Un gruppo di anonimi a mezzo Navarra 8,35, Alla Farnostro 1. I. Persico A. c. 20, Silvestri S. c. 20. Nel N. 73. Erroneamente fu segnato Carbase invece di Regina I. I. Totale L. 619,05.

MOVIMENTO OPERAIO

La «Borsa del Lavoro» ed il «Segretariato del popolo»

Domenica scorsa nelle assemblee di varie associazioni fu discussa la proposta d'istituire la sede provvisoria della «Borsa del Lavoro» nei locali del «Segretariato del Popolo». Furono parecchie le associazioni che accettarono di trasferire le loro sedi. I tipografi, i raffinatori di pelle di guanti, — gli scaricanti di carbone hanno aderito. Altre associazioni decideranno ancora, in attesa della convocazione delle rispettive assemblee.

Sarebbe necessario che tutte si affrettassero a farlo, perchè nel mese di settembre si possa dar mano al lavoro di organizzazione definitiva della nuova istituzione operaia, in guisa che a gennaio sia inaugurata in una propria sede.

Per oggi facciamo due osservazioni:

I dirigenti l'Unione operaia di Donnabina, hanno giudicato severi i nostri commenti sul funzionamento della direzione di quella Associazione: e avrebbero voluto perfino smentirci solennemente sui giornali. La smentita (1) non è venuta, ma noi la vogliamo considerare come fatto compiuto e riformare le nostre osservazioni.

È vero che l'Unione operaia è diretta da persone estranee alla classe operaia? e non è anche vero che i locali sono dal Municipio ceduti a privati intercessori? E inoltre, è anche vero che non vi è uno Statuto determinato regolante la vita collettiva delle associazioni: quindi, queste per mezzo di delegati o direttamente non possono concorrere a modificarlo o a trasformarlo. È una immobilità a tutta garanzia dei direttori attuali!

Non basta: la gestione finanziaria è collettiva oppure condotta per iniziativa di persone interessate?

È anche vero che spesso la polizia, illecitamente, manda a chiedere informazioni sui sodalizi, pretendendo liste di soci, nomi degli appartenenti ai consigli direttivi ecc. Non è meno vero che spesso sopraggiungono inviti, che valgono per ordini dittatori, imponenti alle Associazioni apolitiche di partecipare a manifestazioni di carattere politico.

E infine, per non dire altro di più grave, è praticata una severa vigilanza da parte dei preposti all'ordine... pubblico nei fatti interni delle associazioni, fino a origliare attraverso le porte, perchè queste non abbiano ad eccedere nel garantire i propri interessi: questo vale quanto ad

(1) All'ultimo ora ci si comunica che è indetta una riunione dei presidenti per lunedì per formulare detta protesta. Dio mio! i soli presidenti, tutta gente interessata!

un regime paterno, per cui la vita delle associazioni è anemica, impacciata e non può esplicarsi secondo le esigenze richiedono.

Dopo ciò è lecito ancora paragonare l'Unione Operaia ad una specie di Camera di Lavoro? Dio mio, se questo fossero le Camere del Lavoro, sarebbero gran brutta cosa!

Ed un'altra osservazione. Qualche operaio ci ha osservato che abbiamo esagerato suggerendo agli operai di lasciare le loro antiche associazioni, qualora queste non vogliano aderire alla «Borsa di Lavoro». Niente esagerazione! Anzitutto, non intendiamo parlare di quelle associazioni che, pur aderendo alla «Borsa di Lavoro», per ragioni transitorie di opportunità, non credano di trasportare la loro sede nei locali del «Segretariato del Popolo».

Per le altre, non abbiamo affatto esagerato. Vi sono associazioni che esistono solo in quanto abbiano a garantire particolari interessi degli eletti alle presidenze e alle cariche in genere. Le minoranze o anche le maggioranze, poichè anche a queste si giunge a resistere, non possono far niente in esse, poichè potenti sono gli interessi che s'oppongono alla proposta di adesione alla «Borsa di Lavoro». Se questo avvenisse quegli interessi illeciti avrebbero fine.

In tali condizioni di cose, non è lecito e anche doveroso che gli operai lascino le loro associazioni per costituirne altre aderenti alla «Borsa di Lavoro»? Per questo, noi insistiamo nei nostri precedenti concetti, e invitiamo ancora le classi operaie napoletane a lavorare assiduamente per crearsi un ambiente libero, in cui la loro vita si potrà esplicare florida: questa libertà può essere data solo in una «Borsa di Lavoro» ga-reggiante colle Camere di Lavoro di tutta Italia.

I cocchieri

Finchè i cocchieri chiederanno cose giuste, avranno intero il nostro appoggio, ma quando fanno un memorandum chiedendo cose impossibili, ce ne dispiace, noi siamo contro di loro.

Essi debbono capire una buona volta che per fare i loro interessi, non debbono mettersi contro gli interessi della cittadinanza, pretendendo un aumento della tariffa dei trams e una diminuzione delle corse. Il tram è la carrozza di tutti, e tutti debbono usufruirne: sopprimendo le corse a tarda ora, i cittadini che non hanno i mezzi di prendere la vettura, dovrebbero andare a piedi, per far piacere ai cocchieri, che fra l'altro, hanno preteso pure un aumento della loro tariffa! Senza dire poi che un contratto fatto, scritto e approvato non può essere modificato da un giorno all'altro.

I cocchieri debbono cercare i modi di diminuire il numero delle carrozzelle facendo ritirare i permessi abusivamente dati e non facendone dare di nuovi; questo è l'unico modo per migliorare le loro condizioni, non quello escogitato da loro, che danneggerebbe la cittadinanza.

E poi, perchè non cercare essi stessi di introdurre gli automobili, che sia per la novità, sia per la rapidità e la polizia li metterebbe in condizione di fare una certa concorrenza ai trams? Ci pensino, e abbandonino idee assurde, che nessuno può prendere in considerazione, perchè inattuabili.

Fra i tramvieri

Un tramviere ci comunica queste osservazioni: «La stampa quotidiana ha fatto bene a rilevare lo sconcio a danno degli abitanti del Vomero che, cioè, fra questo rione e Villanova la Società usa solo 2 vetture, anzichè 6 come richiede il contratto, e si fanno partire ogni ora.

Questo sta bene: ma detta stampa avrebbe dovuto anche occuparsi di altri strappi più gravi che la Società Belga fa a danno del povero personale. Questo è condannato a lavorare per 13 e 14 ore al giorno, quando nel contratto la giornata è fissata a 11 ore: le paghe sono miserabili. Inutili sono stati sempre i reclami al sindaco, al questore e compagnia bella, che promettono e poi s'inchinano dinanzi la potenza della Belga».

Giustissime le osservazioni del tramviere che le ha scritte, ma inutili. Non è chi non conosca le condizioni del basso personale dei trams, e noi le abbiamo ripetutamente esaminate. Le parole o le proteste scritte non contano più e valgono zero: la forza è nella volontà cosciente del personale stesso, la quale a quanto pare è deficiente. Le tante volte si è cominciato a far qualche cosa e mai si è persistito: la si finisca una buona volta con queste incertezze. Noi consigliamo ai tramvieri di spingere la loro associazione a mandare l'adesione alla «Borsa di lavoro» istituita presso il «Segretariato del popolo». Ivi troveranno la occasione propizia per affidare all'Ufficio del Segretariato le proteste contro le multe, contro i licenziamenti, le infrazioni al contratto e quanto altro possa riguardare le relazioni fra il personale e la Società Belga.

I facchini della ferrovia

Rilevammo le condizioni economiche di questi operai della ferrovia: le disparità in vigore fra le diverse squadre dell'interno e dell'esterno, i favoritismi che accompagnano gli assegnamenti nelle due categorie da parte dei funzionari di P. S., ecc.

Noi, con la nostra pubblicazione, non avevamo avuto l'illusione — che saremmo stati troppo ingenui — di veder cessata quella militarizzazione del personale dei facchini, ch'è opera dell'Ispettore Rotondo. Ma non avevamo il diritto di pretendere che fosse posto fine ad un sistema di favoritismi causa di rancori da una parte e proficuo solo dall'altra ai fini personali degli autori? Veda quel signor Perego se non sia il caso di fare una inchiesta!

Inoltre, ci si avverte che è fin troppo dispendioso il servizio di P. S. alla stazione di Napoli.